Martedì 20 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 224.

Associazioni:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24
per gli altri ..... » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

RIEPILOGO
delle commemorazioni patriottiche.

I.

Non è contraddizione: ma le *feste commemorative* di quest'anno passarono senza gioia e fra trepidanze incresciose per il presente e per l'avvenire d'Italia. Quindi pur oggi, *commemorazione settembrina*, ostentare letizia sarebbe ipocrisia.

Anzi sentiamo quasi un sollievo, all'animo amareggiato, nel pensiero che con quella di oggi siano finite tutte le *commemorazioni patriotiche* del 98.

Però non sarà inopportuno il *riepilogo* di esse, per riflettere su quello che dovevano essere e su quello che furono.

Dopo cinquant'anni dal giorno in cui venne proclamato lo *Statuto*, sotto la cui ègida si compiva l'epopea della redenzione politica, l'Italia avrebbe potuto compiere eziandio l'opera di progressivo ordinamento secondo liberali istituti e per l'armonia sociale. Al contrario, dopo mezzo secolo, quest'opera è tuttavia monca ed incompleta; anzi, a udire i nostri politicanti e persino Ministri illustri, quasi c'è da rifare tutto da capo. Peggio riguardo le costumanze di onesta cittadinanza e l'uso legittimo e prudente della libertà.

Chi avrebbe, infatti, neppur potuto sognare che, dopo mezzo secolo, la gente italica che pur agognava all'unità della Patria, e per valore d'uomini e per fortunati casi l'ebbe raggiunta, dovesse mostrarsi poi sì agitata da fazioni, malcontenta del bene pur conseguito, e dall'impeto delle passioni travolta quasi sino a disconoscere i *primi ideali* del suo passato glorioso?

Chi avrebbe neppure sognato che in cinquant'anni non sarebbesi conseguita l'*unità morale*, e, dopo secoli di umiliante servitù, le abitudini della concordia e del vivere civile?

Che se, per la libertà, dovevano nascere i *Partiti politici* in ajuto al legiferare, chi non si maraviglierà oggi della partigianeria corrotta, tra i *Partiti* segnandosi da taluni eziandio l'*infamia anarchica*?

Ed appunto per queste nostre pubbliche miserie le *Feste commemorative* non corrisposero al programma, che, sebbene eseguito materialmente, non potè ravvivare lo spirito in quella *idealità* da cui gli avi ed i padri della generazione presente trassero impulso ad atti incliti di valore e di virtù civili.

Ovunque in Italia si ricordò il 48; ovunque si celebrò lo Statuto, ed in Friuli, come in tutte le città della Regione Veneta, più specialmente. E ciò perchè sino da quell'anno, esordio del periodo rivoluzionario, i Friulani ebbero campo a distinguersi, e tanto che, riuniti poi i fasti di allora ai successivi delle grandi battaglie per l'indipendenza e la libertà, meritarono che la loro piccola Patria denominata fosse il *forte Friuli*.

Or tra le tante *commemorazioni* di quest'anno quelle che si fecero qui a Udine e ad Osoppo, riuscirono di somma onoranza a concittadini e comprovinciali benemerenti per quanto operarono con fede serena e con animo invitto. Ed interpreti degnissimi di Comitati che predisposero quelle onoranze, furono gli Oratori. L'egregio uomo che parlò ad Osoppo, fu oratore veridico ed efficace, sì che ai pochi superstiti e tuttora memori della strenua difesa, sembrò di trovarsi ivi in que' faticosi e duri cimenti. Ed altro egregio (Avvocato Luigi Carlo Schiavi) che qui in Udine ebbe a discorrere sul *quarantotto*, pronunciò tale un elogio dell'unanime sentimento patriotico de' Friulani da rendere orgogliosi tutti i superstiti di quell'epoca. E notabilissima un'osservazione dell'Oratore riguardo un fatto, di cui fu testimonio chi scrive, cioè che i più infervorati nelle aspirazioni di libertà erano i preti; nè c'era da meravigliarsene pel neo-guelfismo Giobertiano allora in voga e perchè da un Papa era venuto l'auspicio di giorni migliori per l'Italia. I tempi sono mutati, sì; la Chieresia è ligata al suo Capo venerando.... Eppure, pei citati ricordi di quelle espansioni liberali e patriotiche, oggi suoni manco acre ed irosa la parola che contrasta con quel sentimento, per cui una volta Popolo e Preti si trovavano uniti nella fede politica! =

(Continua).

I preparativi pel XX Settembre a Roma.

Roma, 19. — La città è tappezzata di manifesti per la festa di domani. Il programma comprende: nella mattina una refezione di 1200 alunni delle Scuole cittadine promossa dall'onor. Santini coadiuvato da un Comitato di signore; nel pomeriggio, riunione in piazza Ss. Apostoli delle Associazioni liberali, popolari, militari, le quali si recano a deporre le corone a Porta Pia sulla lapide commemorativa della breccia, dove si troveranno le rappresentanze dell'Esercito e del Comune. Parlerà l'onor. Bovio.

Alla sera, illuminazione degli edifici governativi e comunali, musiche sulle principali piazze; numerosi banchetti di associazioni; feste popolari nei rioni di Borgo; di Trastevere e di Porta Pia.

La Giunta, prima di recarsi a Porta Pia, deporrà una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, quale omaggio di Roma al Re liberatore.

I giornali principali fanno vacanza.

Ancora sui disordini di Domio.

A Localice, dove l'altra sera avvennero i gravi disordini dei quali jeri abbiamo dato una particolareggiata e diffusa narrazione, furono mandati alcuni gendarmi per sorvegliare la casa di *Giovanni De Rosa* da *Maniago*, perseguitato da quegli sloveni unicamente per la sua nazionalità.

I gendarmi, oltre che sorvegliare la casa e le sue adiacenze, alla mattina alle 4 e mezzo, mentre il De Rosa si recava a Trieste a vendere il latte, lo accompagnarono fino al Domio, da dove poi, per un lungo tratto di strada, fu scortato dalle guardie di p. s., appositamente colà mandate dall'ispettorato di Servola. Ciò fu fatto anche al suo ritorno e seguirà in futuro fino al terminar dei torbidi.

Sul luogo, si recò un impiegato del Capitanato distrettuale di Capodistria, alla cui giurisdizione appartiene quella località, il quale, coadiuvato dalla gendarmeria, assunse gli ulteriori rilievi di legge. La commissione fece le indagini opportune e passò ad interrogare parecchie persone, abitanti nei luoghi vicini. A quanto si dice, sarebbero stati praticati ulteriori arresti e molti altri ne sarebbero in vista.

Nel pomeriggio partì da Trieste una compagnia di fanteria e si recò al Domio per essere pronta ad ogni evenienza. Durante la giornata di domenica, però, non si ebbe nessun sentore di altri disordini.

Tumulti nel Goriziano.

Il corrispondente goriziano del *Piccolo* di Trieste gli telegrafava domenica sera:

Il signor de Mulitsch, proprietario d'una ferriera a Battuglia - Vertovino, ricevette sabato una lettera anonima, in cui gli si ingiungeva di allontanare immediatamente tutti gli operai italiani che egli tiene nel suo stabilimento, minacciando in caso diverso gravi rappresaglie.

E oggi domenica, nel pomeriggio giunge un telegramma da Vertovino annunciante che in quel villaggio erano avvenuti tumulti contro gli italiani. L'autorità dispose tosto l'invio immediato a Vertovino d'una compagnia di fanteria.

Alcune centinaia di sloveni, emettendo grida di minaccia, aveva attorniata la ferriera: ma, alla vista degli schioppi, si diedero alla fuga, senza arrecar danni. Furono arrestati tre caporioni; e durante la notte si praticarono altri arresti. Il commissario distrettuale Princig si trova sopra luogo.

Un uragano nell'Andalusia.

Alcuni morti - Molti feriti.

Madrid, 19. — Un uragano imperversa nelle provincie di Siviglia e di Granata. Vi sono alcuni morti e molti feriti. Un centinaio di case furono distrutte.

AL CANIN.

La piccola carovana formata da tre soci del Club, dalla brava guida Piussi detto Pucich e da due portatrici, partimmo domenica 11 alle 3 1/2 da Nevea dove ebbe luogo il Congresso Alpino Friulano, e ci dirigemmo alla volta del ricovero Canin. La salita non è nè lunga, nè faticosa. Solo giunti alla gran parete rossa del Bila Pec, sotto la quale trovasi la mal riparata grotta del povero conte Giacomo di Brazzà - Savorgnan, dovemmo girare questo masso a mezzogiorno e per una sentita ascesa di circa mezz'ora, sopra un sentiero formato da detriti arrivammo sul sito. In tutto impiegammo ore 2 3/4, come indica il Marinelli nella sua guida del Canal del Ferro.

Non era ancor giunta la notte ed all'altezza di 2000 metri potemmo ammirare grandi massi di pietra, vasti ghiacciai che all'indomani avremmo dovuto raggiungere, e la nebbia leggera che passava attraverso il buco del Prestelenich, come da un immenso fumaiuolo. A ponente lontan lontano una lunga striscia nera si disegnava sull'orizzonte; venne la notte e su quello sfondo i lampi guizzavano come lingue di fuoco, e cessando d'un tratto, lasciavano dietro loro un dorato riflesso sulle alte cime della Carnia. Quale spettacolo! Non sentivamo nè gli undici gradi di temperatura, nè il sonno che avrebbe dovuto invitarci al riposo. Tutto si dimenticava di fronte a tanta imponenza del creato.

Alla mattina del lunedì, ore 5 1/4, ci rimettemmo in viaggio per la difficile impresa. Scendemmo per il sentiero che dal ricovero mette a Sella Grubia, ma ben presto lo abbandonammo per misurare le nostre scarpe ferrate sui ghiacciai a mezzanotte dell'Ursich, e poi su quelli sotto l'alta cima del Canin. Questo è il maggiore. Lo attraversammo da N a S. bevemmo ad una spaccatura dell'acqua formata sotto quelle lastre (un grado centigrado, ore 7) ed arrivammo sotto il gran crepaccio periferico che doveva mettere a prova la nostra prudenza a la nostra agilità.

E qui, ora girandolo lungo una stretta cinghia con a sinistra il precipizio, ora arrampicandosi sui cordoni rocciosi, in mezz'ora potemmo compiere la salita del piccolo Canin, non consiliabile a chi soffre di vertigini. E lassù, a scendere per breve tratto, e poi a salire ancora. Arrivammo finalmente a metri 2592, traendo dal petto un'esclamazione di gioia! Una breve spianata ci permise sedere, e mangiando la ben meritata e parca colazione, godere del vastissimo panorama.

Il Wischberg ed il Montasio co' loro aspri e selvaggi roccioni s'alzavano imponenti a noi vicini, ma non per questo c'impedivano lo spettacolo — a ponente della Marmolada, della Civetta e dell'Antelao; a settentrione dei Tauern; a mezzogiorno dalla pianura friulana e dal mare; a levante delle Giulie orientali colla estesa val dell'Isonzo, che, coperta di bassa e candida nebbia, appariva un lago agghiacciato. Stavano a' nostri piedi l'acrocoro del Prevala e quello del Foram dal Mus che sembravano due accidentati muri di pietra solcati da spessi depositi di neve; e quasi al nostro livello le cime Ursich, Prestelenich, Prevala, Cergnala, Sleba e Babba grande, pic di Carnizza, pic di Grubia, monte Sarte e cresta Indrinizza. Durante le bufere ed i venti, questi soffiano attraverso quelle roccie, mandano strane voci umane, e tali da fare snocciolare più di qualche rosario alle povere donne che sono obbligate a passare là sotto. E' lassù, esse dicono, che i dannati ballano le loro ridde infernali, smuovono i grossi massi e li fanno rotolare nei valloni.

Lunedì, durante le cinque ore che la nostra portatrice ci attese al basso verso la sella Grubia, (col peso non avrebbe potuto salire il Canin) ella ci confessò poi d'aver sempre pregato, per iscongiurare la iettatura di coloro che facevano lassù tanto fracasso.

Dalla cima del Canin, udimmo gli scoppii di alcune castagnole che avvenivano sul Montasio. Un'altra carovana di congressisti giunta lassù alle 8 del mattino, ci mandava un saluto attraverso lo spazio, al che noi rispondemmo con un evviva che certo non poteva essere inteso. Intanto, una terza compagnia di signori e signore, diretti ai ghiacciai, giungeva in quel mentre al ricovero Canin, e puntando i loro canocchiali poterono distinguerci, camminare sul crinale, e poi scendere con cautela per la medesima via, ma che certo presentava più difficoltà che nella salita. Grazie alla nostra guida Pucich, riguadagnammo il ghiacciaio senza incidenti. Lo attraversammo verso ponente, giungendo al punto dove tre o quattro anni prima il prof. Olinto Marinelli faceva segnalazioni e studi sui movimenti dei ghiacciai. Notiamo che quest'anno, in luogo di retrocedere, sono avanzati fino a raggiungere quel posto dove trovansi i segni rossi fatti nel primo anno. Arrivati di nuovo sul detrito, ci accompagnarono per buon tratto il giallo e bianco papavero, qualche minima androsacca, ed turchini e bassi miosotidi: dico turchini perchè la flora, col guadagnare d'altezza, guadagna anche nella forza della tinta.

Alle 11, un altro spuntino a sella Grubia, nel mentre dal ricovero che ci stava di fronte, giungevano a noi i saluti dei nostri compagni di convegno, ed il nostro sguardo si posava su qualche leontopodium che vicina s'ergeva sul robusto ma morbido stelo.

Da Sella Gubria il nostro Pucich ci condusse sul sentiero che da Sella Rosta sotto la cresta del Sarte e dell'Indrinizza conduce al ricovero Margherita destinato ai militari. La strada è mulattiera, quasi piana, fatta tutta per cura del 7.o alpini. Ricco d'edelweiss è il versante del mezzogiorno, cioè verso la valle di Resia, e cogliemmo l'occasione per farne buona provvista, tanto più ch'erano poco fioriti, benchè avanzata la stagione, e facile a raccoglierli. In due ore e mezza, arrivammo a sella *Labuia* 782, là appunto dove sorge il detto ricovero. E' in una ridente posizione, domina la val di Raccolana e quella di Resia e si presenta benissimo. Tenendo le chiavi potemmo visitarlo in ogni sua parte; è comodo, pulito ed i recenti lavori fatti per togliere l'umidità lo hanno reso asciutto e sano. Alle 4 1/2 prendemmo un sentiero, a N. O. della sella che con un forte dislivello conduce a Pezeit (m 518) in un'ora e mezza. L'anno scorso era poco praticabile; ora però fino a costa pelosa è ridotto

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 44

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

Ella fece un movimento come se avesse voluto ritrar la mano, ma la lasciò invece nella sua.

Il suo sguardo volò verso di lui, intanto ch'egli si inginocchiava, ed ei lo sentì su di sè a tal punto che alzò gli sguardi.

Ella pareva rialzarlo con le sue dita, mentre gli occhi di lei sostenevano lo sguardo dei suoi e l'attiravano.

Egli si rialzò e la mano sempre in quella di lei, si trovò il volto vicino al suo.

Più appresso, più appresso ancora, come per incanto, l'uno guardando nello sguardo dell'altro in maniera penetrante, i loro occhi non potendo più nulla vedere a forza di essersi accostati, le loro labbra si unirono in un primo bacio verginale... e così forti ed orgogliosi di una reciproca purezza, furono da quell'istante l'uno dell'altra, per sempre.

All'altra estremità della stanza, De Pretis faceva degli accordi sul piano.

Essi trasalirono a quel rumore.

— Quando?... — mormorò Nino con precipitazione.

— A mezzanotte, sotto la mia finestra — rispose ella rapidamente, non trovando poter dir altro nella fretta. Io vi parlerò allora. Bisogna che ve ne andiate, mio padre giungerà bentosto qui. Non più... protestò dessa.

Ma egli l'attirò a se e le disse: a rivederci, — nel modo che gli era particolare.

Ella esitò un'istante, poscia si divincolò essa stessa dalle sue mani.

De Pretis suonava con forza.

Nino doveva passare vicino a lui per uscire, ed il maestro gli fece un segno insignificante del capo quando passò.

— Scusate, maestro, — disse Edvige, mentre Nino salutava per accomiatarsi — si trattava di accomodarci fra noi a proposito di certe lezioni...

— Inutile di parlarne, — diss'egli con tutta indifferenza — il mio tempo è tutto a disposizione della signorina. Ma vogliamo ripetere ancora una volta l'esercizio di prima?

Il buon maestro non sembrava troppo turbato dall'avvenuta interruzione.

Edvige intanto andava chiedendo a sè stessa, s'egli avesse compreso.

Tutto ciò rassomigliava bene ad un sogno. Le note danzavano le une sopra le altre dinanzi ai suoi sguardi e la sua voce cercava, senza che ella se ne accorgesse, degli strani toni minori, poichè le riusciva invanamente di concentrare la sua attenzione su quanto faceva.

— Signorina, disse Ercole, infine, — ciò che voi cantate è assai bello, ma non è esattamente quello che è scritto qui. Temo che siate un po' stanca.

— Forse, rispose. Smettiamo dal cantare per oggi.

Ercole chiuse il libro e si alzò. Edvige gli porse la mano, ciò che non aveva mai fatto fino allora, e pareva quel suo, un atto incosciente, come inconsciente del pari era tutto quanto ella faceva.

Vi è un punto, in cui la visione prende assolutamente possesso di noi e ci appare come infinitamente più reale delle cose che noi tocchiamo.

Nino durante quel tempo aveva compiuto la discesa dello scalone, temendo ad ogni istante incontrarsi col conte.

Nell'istante in cui pose piede sulla via, una vettura chiusa, con la livrea dei Lira, arrivò.

Il vecchio conte vi stava dentro, e Nino si fermò nell'ombra della porta per lasciar passare l'equipaggio, ed il conte non lo vide.

La figura del vecchio gentiluomo tradiva in lui qualche cosa che si avvicinava quasi all'emozione.

Egli tornava dai funerali della baronessa e tale cerimonia l'aveva rattristato, poichè egli aveva amato la petulante baronessa, in un modo riprovevolmente paterno.

Ma la vista di lui portò un gran colpo al cuore di Nino.

— La sua morte peserà sempre sull'anima mia, mormorò egli serrando i denti.

Povero innocente! Non era colpa sua se ella lo aveva tanto amato!

Ci furono delle donne che fecero per dei cantanti quel che non avrebbero fatto per dei martiri o degli eroi. Ad esse par così certo che la voce che canta sì dolcemente, parli loro individualmente.

La musica è una cosa tanto fuggitiva, tanto appassionata, che una donna la prende tutta per sè!.. Come mai potrebbe egli cantare così, per non importa qual'altra?..

E tuttavia, ve n'ha sempre una per la quale egli versa difatti tutto il suo cuore, e tutte le altre non sono che le marionette della vita, buone a guardarsi e ad ammirarsi per il loro abbigliamento ed il loro colorito, e per riderne quando gli prenda vezzo di ridere, non già per amarle.

A mezzanotte, Nino era al suo posto, ma egli attese a lungo e pazientemente un segnale.

Erano già passate due ore, ed egli incominciava a dirsi essere inutile attendere più a lungo, quando il suo orecchio udì il rumore di una finestra che si apriva.

Un istante dopo, qualche cosa cadde ai suoi piedi producendo un leggero strepito metallico secco.

La notte era oscura, piena di nubi; la luna mandava poco splendore.

Egli raccolse quell'oggetto e trovò un piccolo fazzoletto da tasca, avvolto intorno ad un piccolissimo paio di forbici, apparentemente per dargli del peso.

Egli s'aspettava una lettera e cercò tentoni sul suolo umido, con le sue mani.

Allora strofinò uno zolfino, lo garantì dal vento con la mano e vide che il fazzoletto era macchiato d'inchiostro, e le macchie erano altrettante lettere, grossolanamente tracciate per renderle distinte.

E si precipitò sotto la luce di un fanale per leggere quella strana missiva.

(Continua.)

agevolissimo ed anche questo per cura degli zappatori dello stesso reggimento. Alle 6 eravamo a valle, alle 6 e mezza a Chiusaforte per approfittare del diretto che ci avrebbe condotti a Pontebba. Così in 13 ore di marcia, meno un'ora e 1⁄2 di riposo intermedio, venne compiuto il lungo giro. Arrivammo stanchi fisicamente, ma lo spirito nostro stava ancora in alto, e vedeva le imponenti giogaie del Canin, i pericolosi detriti, gli attraenti ghiacciai che avevano saputo donarci tante belle e nuove cognizioni, e farci godere tante ore di soddisfazione.

L'affare Dreyfus.

Importante rivelazione di un scrittore inglese. — Quali sarebbero i veri traditori. — Quel che sostiene Esterhazy.

Londra, 19. Il *Morning Post* pubblica una lettera del noto scrittore Christie Murray, il quale dice di sapere da fonte assolutamente degna di fede, che non può citare, che Dreyfus era stato incaricato dal dipartimento segreto dell'esercito francese di sorvegliare gli ufficiali che si sospettava vendessero informazioni alla Germania e ad altre Potenze. Il suo zelo lo rese vittima delle vendette di Henry, Esterhazy e Paty Du Clam, che erano appunto i colpevoli delle mene di tradimento.

L'*Observer* dice che Esterhazy che, si trova attualmente a Londra, intervistato, dichiarò di avere sempre agito, con cieca obbedienza, a ordini superiori. Fra i mille documenti compresi nell'incartamento Dreyfus, seicento sono falsi. Soggiunse di esser pronto a provarlo.

Le dichiarazioni di Esterhazy smentite.

Parigi 19. Nei circoli ufficiosi e militari si smentiscono le pretese dichiarazioni di Epterhazy, pubblicate dal giornale londinese l'*Observer*.

I documenti falsi del «dossier» segreto.

Parigi, 19. Il socialista Jaures, continuando sul giornale *La Petite République* la sua serie di articoli per dimostrare l'innocenza di Dreyfus, tratta oggi l'argomento del famoso *dossier* segreto relativo all'affare Dreyfus.

Jaures afferma che questo *dossier* contiene otto documenti falsi, e cioè tre lettere del colonnello Panizzardi all'addetto militare tedesco Schwarzkoppen, tre lettere firmate *Speranza* contro Picquart, una lettera dell'Imperatore Guglielmo, e finalmente la famosa fotografia istantanea che rappresenta Picquart e Scharzkoppen, che conversano insieme a Carlsruhe.

Per informare Dreyfus — Le misure per il rimpatrio.

Parigi, 19. Si assicura che il presidente del Consiglio Brisson intenda di informare Dreyfus, prima che la cassazione si sia pronunziata sulla revisione.

Si dice anche che, dopo il Consiglio dei ministri, il Governo abbia già telegrafato al governatore di Cayenna per le misure necessarie onde far rimpatriare Dreyfus, e si fa persino il nome dell'incrociatore, che sarebbe o il *Cécille* o il trasporto *Eure* pel viaggio.

La massoneria ed il Gabinetto Brisson.

Parigi, 19. Il Congresso annuale della massoneria tenne la prima riunione stamane.

Approvò all'unanimità una mozione felicitante il gabinetto Brisson per la sua attitudine nell'affare Dreyfus, impegnandosi a sostenerlo.

Il manifesto del duca d'Orleans.

Parigi, 19 — Il duca d'Orleans ha pubblicato un manifesto protestante contro la decisione dei ministri che, pur riconoscendo la colpabilità di Dreyfus vogliono troncare la questione nazionale senza consultare la Camera. Li accusa, sotto il pretesto di rendere innocente un colpevole, di voler distruggere l'esercito e perdere la Francia.

Un plebiscito per la Bosnia Erzegovina.

Zagabria, 19 La *Zastava* riceve da Serajevo la notizia che è giunta colà una numerosa commissione, la quale sarebbe incaricata di iniziare fra le popolazioni della Bosnia ed Erzegovina una specie di plebiscito allo scopo di affrettare l'annessione delle due provincie occupate all'impero.

Si dice ancora che il sultano è disposto a rinunziare alla sovranità nominale sulle due provincie, la qual cosa faciliterebbe la soluzione della questione bosno-erzegovese.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo Negozio Manifattura-Sartoria sito in via Paolo Canciani.

Avverte quindi che col giorno d'oggi sono in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine 19 Settembre 1898

Libero Grassi.

Cronaca Provinciale.

Il XX Settembre in Provincia.

SAN DANIELE.

L'onorevole Giunta in occasione del XX settembre, fece affiggere il seguente nobilissimo proclama:

Cittadini!

Ad ogni anno che passa si dovrebbe rivolgere la domanda che il poeta greco faceva incidere sulla tomba di un valoroso cittadino «*Dimmi la tua vittoria, e noi indovineremo il tuo nome*».

Possiamo noi dire che in questo anno una pagina nuova sia stata aggiunta nel codice della morale sociale?

Nel santo nome della patria ricollocare sopra basi incontaminate il concetto dell'Ideale; proteggerne il tempio dalle fatue intemperanze dei lucri e dalle troppo crudeli demolizioni del pensiero, come dalle garrule protervie della stoltezza e dell'accidia, avrebbe dovuto essere la nostra mira continua, la nostra fede, il nostro vessillo.

Questo concetto si esplica in una virtù, senza la quale non vi ha nè libertà di cittadino, nè valore di soldato, nè gloria di artista, nè sapienza di legislatore, nè grandezza di popolo che valgano a lottare col tempo e colla fortuna, e questa fortuna si chiama carattere.

Quando nel glorioso anniversario della ricostituzione della patria potremo avere questo vanto, allora avremo il diritto di aggiungere all'anglico motto «*Il tempo è moneta*» che il tempo è per noi anche «*Giustizia e moralità*».

Allora al di sopra delle presenti tristezze, al di sopra dei passeggieri scoraggiamenti non avremo più sgomento dell'avvenire, anzi ci prorompera dall'anima lieta e secura la parola avvivatrice »*Manet immota fides*»

Viva l'Italia sempre!

La vostra Rappresentanza Municipale ha deliberato di ricordare il patriotico anniversario col seguente programma:

Ore 7 ant. Distribuzione di sussidi ai poveri.
Ore 8 » Inaugurazione della Gara di Tiro a Segno.
Ore 9 » Apposizione di una corona alla lapide dei caduti nelle patrie battaglie.
Ore 10 » Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole nella sala del teatro.
Ore 13 » Pranzo sociale.
Ore 20 » Illuminazione degli edifici pubblici.

San Daniele, 18 settembre.

La Giunta Municipale

N. Rainis — Giov. Gonano — Arnaldo Corradini — Licurgo Sostero — Felice Bianchi.

CIVIDALE.

Per solennizzare la data della caduta del potere temporale, a Cividale, il sindaco pubblicò il manifesto che diamo qui sotto e la banda cittadina darà un pubblico concerto, durante il quale verranno accesi fuochi d'artificio.

Alla sera poi, la banda, la fanfara degli alpini, le Società Operaia e di tiro a segno, e gli insegnanti, con le rispettive bandiere e fiaccole, accompagneranno i soldati in caserma.

Cittadini,

Il XX settembre 1870, con l'entrata dell'esercito italiano in Roma, si compieva l'unità della Patria, che fu il sogno eroico dei nostri grandi da Dante a Garibaldi. Ma più che un fatto d'arme, diretto a saldare dall'ultimo baluardo, l'ultimo nemico dell'Italia unita, la breccia di Porta Pia segna l'avvenimento più grande della nostra storia, perchè distruggendo il potere temporale dei papi colpiva nel cuore la teocrazia, che per libidine di dominio asserviva quanto v'ha di più spirituale e di più divino, la religione, che l'ateo ammira ed il credente adora.

La teocrazia, incompatibile coi tempi civili, ha segnati i suoi fasti nella storia dei popoli innalzando roghi e patiboli per i restauratori della moralità, per i difensori della libertà del pensiero nella filosofia, nella scienza e nell'arte. I vecchi, che hanno visto strozzare nel sangue l'idra romana, insegneranno ai giovani, caldi d'amor patrio ed invasi da alti ideali, che solo nel progresso illuminato sta l'avvenire del nostro paese.

Cittadini,

A ricordare sì lieto giorno, imbandierate le vostre case; agitate in faccia al sole i santi colori della nostra bandiera, emblemi di fede, d'amore e di eroismo, risorti in tempi nei quali la teocrazia, sotto il velo della religione, alimentava la mala pianta della tirannide.

Dalla residenza Municipale
Cividale, 19 settembre.

Il Sindaco
R. Morgante.

PORDENONE

L'onor. Municipio, per solennizzare la festa nazionale anniversaria della liberazione di Roma, ha disposto che vengano distribuite L. 100 ai poveri col mezzo della Congregazione di carità.

A cura dello stesso Municipio, la Banda sociale percorrerà al mattino le vie della città, e alla sera, alle ore 19, darà un concerto in piazza Cavour.

Pozzuolo.

Incendio. — Domenica verso le ore 9 manifestavasi qui un incendio nel locale di proprietà dei fratelli Corubolo.

Fu tosto suonata campana a martello che attirò gran numero di paesani, alcuni dei quali, saliti sul tetto, ed abilmente diretti dal sig. Brizio Fantoni, si diedero ad isolare l'incendio, che, se appiccatosi al locale adiacente, avrebbe inevitabilmente distrutto un quattrocento quintali di fieno.

Fu condotta sul luogo la pompa del nob. sig. Francesco Masotti, il quale, col sindaco, e coi bravi allievi del Collegio Sabbatini, accorsi essi pure, cooperarono in modo efficace all'estinzione.

Il danno ammonterà circa ad un migliaio e mezzo di lire.

Il locale assicurato era adibito ad uso stalla e fienile dal fittajuolo Gasparini, che soffrì un danno di 20 lire per fieno bruciato. Si poterono salvare il bestiame e gli attrezzi.

Tricesimo

Il torneo del lawn-tennis.

Domenica sera. — Messer Antonio, Scaino da Salò nel suo *Trattato del giuoco della palla* osserva come in pieno cinquecento, a Udine, «*vaghe donzelle con onesti modi si trastullino in questo giuoco*». Il ricordo torna qui acconcio per il caso nostro, come quello che spiega, con l'eloquenza dei fatti, come passa il tempo, mutano, a seconda delle epoche, e divertimenti e inclinazioni, ma pur sempre rimane nei lontani nipoti un vestigio dell'antico valore, che si riaccende quando sorge...... un *tennis club*. E l'abbiamo altre volte rammentato: sebbene il gioco nostro si presenti sotto esotico nome, non è altro — come i più competenti lo riconoscono — se non un'evoluzione, un perfezionamento dell'antico giuoco della *palla-corda*, che ebbe fama nazionale e tra le nobili tradizioni vanta l'elogio di Giacomo Leopardi, l'ammirazione di Goethe.

Con ciò (la citazione non fu fatta a caso) ci liberiamo dal compito ben arduo di descriver la valentia dei singoli campioni nella gara d'oggi, rilevandone i..... segni caratteristici. Tali essendo i padri, o meglio, le madri (un tempo *donzelle*) i figli non possono essere degeneri.......

Un silenzio religioso, un'attenzione senza pari accompagnava la gara d'oggi. Pareva d'essere in chiesa (così pensava più d'uno) o, per lo meno, in teatro.

Al palco i giudici: sul campo i lottatori, pronti a contendersi cavallerescamente la palma. E il sito all'intorno pittoresco oltre ogni dire: un cielo limpidamente sereno: a nord l'imponenza delle Alpi: a mezzodì le vaghe colline di Tricesimo, che scendono sino alla sede del *tennis* rivestite di verzura e proteggono gli spettatori dai raggi cocenti del sole...... Il silenzio a spessi intervalli viene interrotto dal fischio della locomotiva lì da presso trasvolante. Ma veniamo più vicino all'argomento.

Dodici i giuocatori inscritti, cinque i ritirati: rimangono sul campo i signori Carlo Braida, Giovanni Baldissera, Otello Rubazzer, Antonio Orgnani, Giuseppe Campeis: E. Monici, S. Zanuttini, Francesco Brazzà, Gius. Morelli Rossi, T. Trevisan, Pietro Gonella.

E avanti.

La gara prosegue animata e interessante: non ci sentiamo da tanto di descriverla. Alle 11, molti corrono alla vicina stazione ferroviaria (grande comodità per il *tennis*) a presenziare al passaggio del treno reale, spettacolo fuori programma. Il treno passa veloce e il Giovane rappresentante d'Italia a Vienna perde l'omaggio lusinghiero del gentil sesso, per lo scampato pericolo, per l'attentato inesistente.

Alle 3 pom. si riprendono le gare: molti però si fermano a desinare egregiamente al *restaurant* del luogo, non volendo abbandonare, nemmeno per poco, il campo della gloria o..... della sconfitta.

Rientrando nel pomeriggio, il piazzale offriva uno spettacolo, senza esagerazioni, magnifico. Giammai paese dell'*Alta* accolse ospiti più eletti: signore eleganti sedute all'ombra gratissima del bosco di castagni. Di fronte, presso il chiosco sociale, un numeroso gruppo di signorine dalle vesti multicolori (non arrossiscano) sembravano un vago mazzo di sceltissimi freschi fiori.

Ecco qualche nome, antecipando le scuse per le possibili ommissioni: signore Armellini, signore Baldissera, signora Berlinghieri e figlie, signora Bertaccioli e figlie, signora Bevilacqua e figlia, signora Biasutti e figlia, contessa Cecilia Brazzà, Cora Brazzà con tre signorine americane, signore Campeis, sig.na Cantoni, march. Colloredo, co.sa Maria Colloredo e figlia, sig.na Ines de Toni, signora nob. Deciani e sorella signorina co.sa Del Mestre, sig.ra Kekler, co.sa Lucrezia Manin-Braida, signora Michieli-Colloredo e figlie, signora nob. Orgnani e figlie, sig.na Vittorina Ottavi, co.sa Teresa Romano e figlie, sig.na co.sa Roberti, sig.na Olimpia Someda, signora Vanzetti sig.na Depoupet.

Dei signori presenti — forse con loro dispiacere — non faccio nomi: dalle rispettive *metà* si immagini la loro presenza. Aggiungerò di più: tutti i mariti o fratelli si trovavano al *tennis*. E per questa volta basta: gli uomini vanno innanzi dovunque, si rassegnino perciò se l'umile cronista questa volta li dimentica..

Nel pomeriggio (veniamo senz'altro alla fine) la gara si limita ai due valenti campioni: Braida e Monici. I competenti votano la tranquillità dell'uno, l'ardore e la maestria dell'altro. Dopo viva lotta e aspettazione e... prolungato silenzio, Braida viene proclamato vincitore. Applausi e congratulazioni ad entrambi, i quali si meritano, rispettivamente, la medaglia d'oro e d'argento.

Vengono subito dopo, per merito, Baldissera con 7,5 e 6,3 (chi non è giuocatore, non capisce niente, come forse il sottoscritto), Gonella con 6,4 e 6,3.

Seguono gare libere, alle quali partecipano signore e signorine, le quali accrescono, con la loro presenza sul campo, le aspettative per la gara di domani: *gara doppia mista*. Intorno alla quale mi propongo di non scriver neppure una linea per non annoiare di troppo i lettori, ai quali chiedo scusa della chiacchierata di oggi. E mi propongo di mantenere la promessa... se sarà possibile.

Congratulazioni vivissime al presidente ing. Ottavi ed agli altri componenti la direzione per l'ottima riuscita della festa. *G. B.*

Codroipo.

L'orso, il leone e la marmotta.

18 settembre. — Il racconto narrato dal *Corrispondente* del *Cittadino* sotto il titolo: *il leone, l'orso e la marmotta* non fu da tutti compreso.

Non fu compreso per la sua forma allegorica ed anche perchè conteneva un errore di fatto:

Non la marmotta ha sfidato il leone, ma questo quella.

La cosa come vedete è ben diversa. Perchè poi lo sforzo cerebrale compiuto dal corrispondente del *Cittadino* nel raffazzonare il racconto non vada miseramente perduto, io mi assumerò, da buono e generoso collega, la cura di spiegarlo al popolo, di *buttarla*, come volgamente si dice, *in soldoni*, perchè possa il racconto essere meglio compreso.

L'orso, feroce quadrupede assai noto, rappresenta un personaggio dei tempi feudali, quando cioè la nobiltà ed il clero, stretti in fraterno amplesso disponevano delle sorti della borghesia e della plebe.

Il leone, il fiero e nobile re della foresta è il rappresentante di quella sana borghesia moderna che si dedica con interesse e amore alla causa del popolo.

La marmotta, un mammifero dell'ordine dei rosicchiatori, che vive in profonde tane.... come il *corrispondente* del *Cittadino*, dicesi rappresenti il prete temporalista.

Avvenne un giorno, non ai tempi di Isacco, quando colla tela facevasi un sacco, ma circa un mese fa, che scontratisi il leone e l'orso, non sul prato di Salò, in riva al lago di Garda, ma sulla *piattaforma elettorale* di Codroipo, si attaccarono a fiera tenzone. La marmotta, che dalla sua tana, situata in via dell'Inquisizione, innalzava preghiere al Cielo per la vittoria dell'orso, volendo conservare la stima dell'antico suo alleato, ne uscì piena di coraggio e rivoltasi al Leone gli disse:

«O'à, signor leone, è ora di finirla. Siete un giudeo. Codroipo non è per voi. Questo è il mio cartello di sfida.

Ciò dicendo, gli gettò... la scheda clericale.

L'aveva appena lanciata che il leone con un colpo da maestro diede una zampata all'orso che lo mise fuori di combattimento.

Se sapeste o lettori come ne rimase la povera marmotta! Ben presto si rimise dal suo sbalordimento.

Furba com'è (quantunque chiamasi marmotta) pensò di provvedere ai casi suoi e *Giovedì 15 corrente* la marmotta incontrato il leone che si dirigeva verso.... Goricizza, gli disse:

Oh signor leone, mi congratulo della vostra vittoria.

Comprendo che siete il Leone di... Giuda, ma non fa niente. Vi amo lo stesso di immenso amore, ho tutta la fiducia in voi e spero saprete superare le angolosità della vostra posizione.

Dopo di che il leone e la marmotta, tirarono via per la loro strada.

Morale

La morale è questa: Il lupo, cioè la marmotta, perde il pelo ma non il vizio!!!

L'inaugurazione delle Campane.

Gradisca di Sedegliano, 18 settembre.

Mi trovo qui in mezzo una popolazione entusiasta per le nuove campane che oggi ha inaugurate, opera del fonditore Broili vostro concittadino.

Vi ho detto della dimostrazione avvenuta a Gradisca all'arrivo delle campane, che fu sabato 17. Ma vi dirò qualcosa della festa d'oggi.

Il parroco di Gradisca, fiutato il vento che tirava, si è associato all'entusiasmo della popolazione ed ha in qualche modo cooperato alla festa.

Questa mattina ha celebrato assieme ad altri colleghi la messa solenne, con l'intervento di 12 coristi della frazione di Goricizza e dal maestro Pegreffi che li accompagnò con l'*armonium*.

Alla messa partecipò molto popolo, compresi i membri della Commissione per l'inaugurazione delle campane.

Nella mattina stessa, detta Commissione inviava al sig. Broili in Udine il seguente telegramma:

«Popolazione Gradisca entusiasta per «distinta riuscita concerto campane de- «sidera sua presenza».

Ed il sig. Francesco Broli venne, e tanto lui, quanto il maestro Pegreffi furono dal parroco invitati a pranzo.

Inutile dirvi che il concerto delle campane fu da tutti indistintamente trovato perfetto. E' un piacere a sentirle suonare. Ed oggi le corde furono tirate dal mattino alla sera. Lo scampanamento incominciò alla mezzanotte.

Alle ore 5 pom., giungeva la banda musicale di Codroipo la quale entrò in paese preceduta da quattro bandiere tricolori e percorse le vie suonando — seguita da molta gente.

Al limitare del paese fu ricevuta dai membri del Comitato.

Dimenticava di dire che questa mattina il parroco dal pulpito, alla fine dello predica esclamò: *Evviva Broili.*

Verso le 5 1⁄2 ebbe luogo nell'osteria Moretti un banchetto di 35 coperti al quale presero parte i membri della Commissione, il sig. Broili, il maestro Pegreffi, vari signori di Sedegliano, San Lorenzo e Gradisca ed altri.

Dopo il banchetto ebbe luogo il concerto della banda di Codroipo, al quale assistette una moltitudine di gente, molta della quale era accorsa dai paesi circonvicini.

La banda eseguì ottimamente il suo programma.

A richiesta di molti furono suonati la marcia reale e l'inno di Garibaldi in mezzo ai generali applausi.

Si gridò: Evviva i liberali di Gradisca — evviva la banda liberale di Codroipo.

Sull'antenna eretta nel mezzo della piazza, stava fissato un cartello con la scritta: *W Broli, Fonditore, Udine.*

Altri particolari: Il generale comm. Sante Giacomelli che ha qui dei beni, ha erogato per la circostanza lire 100.

Certo Ottogalli Tommaso, detto Tomason, dell'età di oltre novanta anni, ebbe il coraggio di salire sulla torre.

Altri vecchi fecero lo stesso, e fra i campanari instancabili c'era pure un vecchio di settant'anni che tirava.... come un giovanotto.

Il parroco di Gradisca, quello di Turrida, il cappellano di Ribis, salirono sulla torre. Anzi per una imprudenza di quest'ultimo, il battocchio di una campana andò ad urtare la testa del cappellano stesso. Prima di lasciare Gradisca la banda liberale di Codroipo fece un'altra giratina per il paese e, si dice, che anche il parroco l'abbia seguita fra le ore 8 e le 9 pom.

A proposito nella mia precedente, vi scrissi che furono rifiutate le 50 lire che il parroco aveva offerto per le campane ed aggiunsi che ne avrei scritto il motivo. Eccolo qui: Molte famiglie contribuirono a tale scopo con grosse offerte che salirono anche a lire 200 Il parroco ne offriva 50, soggiungendo che non avrebbe aggiunto addizionali.

La Commissione gliele mandò in dietro.

Ma ora fra parroco e popolazione la pace è fatta e credo durerà sino.... posdomani.

Così poco?

E' già disposto che le campane suoneranno per la festa del 20 settembre — Anche le campane di Gradisca come quelle di Pozzo, di Codroipo e d'altri siti festeggieranno la liberazione di Roma e la conseguente caduta del Poter temporale dei papi.

E ciò col regolare permesso dell'Autorità Comunale di Sevegliano, come da lettera inviata al Comitato dal sindaco Colonnello Berghinz, quello che nel 1870 combattè sotto le mura di Roma sotto al comando del Generale Cadorna ed entrò per la famosa breccia.

Il parroco di Gradisca naturalmente fulminerà di proteste i campanari, come ha fulminato nel 1870 quelli di Codroipo quando fu coadiutore dell'Arciprete di colà.

Ma le campane non per questo taceranno.

Evviva dunque Gradisca liberale.

Il nuovo Cronista.

Rivolto.

Bambina abbruciata.

A Beano successe una gravissima disgrazia. Parecchie bambine si trastullavano in un campo accendendo dei fuochi colle canne delle pannocchie, per farne cucinare qualcuna. Fra queste bambine c'era la cinquenne Palmira Biasotti di Giovanni la quale, investita dalle fiamme, riportò gravissime scottature per cui versa in pericolo di vita.

Ringraziamento.

La Presidenza del Circolo Agricolo di Codroipo, lieta del successo ottenuto dalla sua iniziativa per le Conferenze Agrarie zootecniche ai maestri elementari, ringrazia vivamente la benemerita Presidenza della Associazione Agraria Friulana che le fu efficace Cooperatrice; le Autorità Comunali le quali contribuirono alle spese di viaggio e di soggiorno a Codroipo dei rispettivi insegnanti elementari; i valenti Conferenzieri dottori Pitotti, Romano e Viglietto; i maestri e le maestre che presero parte assidua alle 16 Conferenze; la Società Filarmonica cittadina; le famiglie civili del luogo che furono larghe di ospitalità e cortesia e tutti i cittadini nei quali in questa circostanza trovò valido appoggio.

Codroipo 20 Settembre 1898.

Cronaca Cittadina.

Il XX Settembre in Città.

La città è imbandierata.

Appiè dei Monumenti che la gratitudine dei Friulani eresse a Vittorio Emanuele Padre della Patria ed a Garibaldi il cavaliere dell'umanità, furono deposte corone di lauro.

Su per le colonne, sui monumenti, sui muri degli edifici che incominciano e adornano la nostra Piazza Vittorio Emanuele, furono affissi cartellini evvivanti all'Italia Unita, a Roma intangibile, a Casa Savoia, alla libertà, ai liberali al XX Settembre; uno portante l'effige di Garibaldi, che avrà culto perenne nel cuore d'ogni patriota italiano.

Molte botteghe sono chiuse; quasi tutte le altre si chiuderanno nel pomeriggio, com'è solito delle feste.

Il mercato granario oggi non si tenne, in causa della festa,

Le vie, massime centrali, presentano l'aspetto di tutti gli altri giorni festivi, per le frequenza, per gli abbigliamenti di signore e popolane.

La distribuzione di vivande alla cucina economica procedette assai regolarmente.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri, con forma modesta, si distribuirono premi agli alunni distintisi nell'anno scolastico 1897-98.

—

Venne, per la circostanza, pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Spunta, desiderata, l'alba del giorno sacro al più glorioso ricordo della patria.

Tornano dolci alla memoria le rimembranze dei santi entusiasmi di un popolo, che vide compiersi il voto secolare, il voto, che, attraverso le dolorose vicende del passato, sempre più fervido, sempre più tenace s'impose alle menti dei nostri pensatori, commosse l'anima dei nostri poeti, infiammò il core dei nostri soldati.

Ma se, libero e fiero, ondeggia sul Campidoglio il vessillo tricolore; se, forte dei suoi diritti, al cospetto del mondo intero, l'Italia madre veglia dai sette colli alla difesa delle sue libere genti, delle sue libere istituzioni, e lo sguardo intento volge, non presaga, ma fidente e secura, ai suoi monti, al suo mare; pure non ancora dalla sua fronte gloriosa è scomparsa quella nube di profonda tristezza, che offusca la sacra aureola onde la vollero cinta i nostri padri, e che a noi non ancora è dato di poter ammirare in tutto il suo fulgido splendore.

Ancora v'ha tra i figli d'Italia, chi, repugnante vorrebbe l'Italia non signora, ma ancella.

Cessarono i giorni delle pugne cruenti; s'è spento ormai da lunghi anni il fragore dell'armi, e alla vindice Istoria ne è ormai andato il ricordo imperituro; ma la lotta non è cessata, ed è lotta di menti, di anime, di cuori.

A quando la vittoria nostra?

Un pensiero, una speranza, una fede, serrarono un giorno i manipoli dei prodi intorno al vessillo d'Italia: ancora quel pensiero si agiti nelle menti nostre, quella speranza gli animi rinfranchi, ne sorregga quella fede: e, smesso il vaniloquio che nelle frasi si ammanta e inutilmente nell'invettiva si accende, concordi in un intento sublime, sereni, ma forti, adoperiamo le armi dei fatti.

E' bello e nobile dovere solennizzare nella esultanza questo giorno; ma nel diuturno succedersi degli eventi, con immutata costanza è uopo d'oprare.

Operiamo!

Udine, 20 settembre 1898.

Il Consiglio Direttivo
della Lega XX settembre.

PROGRAMMI MUSICALI.

Ecco i pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi 20 *settembre* alle ore 5 pom. in **Piazza XX Settembre**.

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Marcia «Andiamo»	Ernst
3.	Mazurka «Désire»	Waldteufel
4	Scena e Coro «Faust»	Gounod
5.	Valzer «Violettes»	Waldteufel
6.	Finale IV «I Vespri Siciliani»	Verdi
7.	Polka nel ballo «Sport»	Marenco.

—

Ecco i pezzi che le due bande militari svolgeranno oggi dalle ore 20 alle 22 sot o la Loggia Municipale.

Cavalleria

1.	Mazurka «Elena»	Keller
2.	Spigolature sull'opera «Lohengrin»	Wagner
3.	Polka «Occhi assassini»	Tarditi
4.	Atto 3.o sul 'opera «Faust»	Gounod
5.	Fantasia su Canzoni Napolitane	N. N.
6.	Marcia Reale	Gabetti

Fanteria

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Introduzione Coro e Marcia Trionfale «I Lituani»	Ponchielli
3.	Mazurka «Fra i Campi»	Rachèle
4.	Atto 2.o «La Bohème»	Puccini
5.	Polka «Sempre Allegri»	Matini

Teatro Nazionale.

La compagnia Riccardini questa sera rappresenta il *Fornaretto* di *Venezia* con il balletto ridicolo e la brillantissima farsa *Arlecchino* e *Facanapa* rivali in amore.

I repubblicani celibi udinesi hanno deciso di prender moglie

avviso alle «fanciulle»

Permettiamo che questa non è una *inserzione a pagamento*; ma ciononpertanto, non assumiamo garanzia della sua veridicità in quanto concerne la promessa che vi si contiene.

A Roma si stampa *Il Dovere*, periodico settimanale repubblicano. In esso leggiamo l'annunzio che si vuol fondare un giornale: *L'Italia*, il quale escirebbe la sera in Roma; e si raccolgono perciò azioni da lire 100 l'una.

Alcuni *celibi* repubblicani di Udine sottoscrissero anch'essi un'azione; e (stampa in nota il *Dovere*) desiderano che siano pubblicate anche queste parole con cui la sottoscrizione è accompagnata:

«... I sottoscrittori infrascritti per evitare che fra i friulani *abbia a perdersi la semenza del repubblicano*, coll'acquisto della presente azione hanno contratto l'impegno di prender moglie anche a costo di aggravare la loro pena coll'inasprimento d'una suocera.. (*sic*)».

Peccato che manchi il nome dei «sottoscrittori infrascritti». Ma le nostre fanciulle possono guardare ben bene in faccia uomini maturi e maturandi, i quali ciascuna di esse sappia essere celibi: se hanno la *musa* ogni poco repubblicana, accendersi di... speranza di poterli quando che sia prendere in parola. Un impegno preso sul *Dovere* è un dovere al quale non si dovrebbe mancare.

Fiori d'arancio.

Da San Vito al Tagliamento riceviamo gradita partecipazione esservisi jeri celebrati i beneauspicati sponsali della leggiadra e colta contessina Maria Rota con il conte Francesco Scroffa di Ferrara.

Auguri all'avventurata coppia; vive congratulazioni alla nobildonna contessa Adella Zuccheri Rota, madre della sposa gentile.

Emma Zilli

nostra concittadina ed eletta artista di canto, già conosciuta ed apprezzata dal nostro pubblico per la eletta interpretazione nelle due opere *Mefistofele* e *Cavalleria rusticana*, oggi riporta un grande successo sulle scene della città di Santiago al Chilì.

Abbiamo sott'occhio tutti i giornali di quella città, i quali unanimi alzano lodi sconfinate alla cantante ed attrice che sa dar vita alla sua difficile parte di *Aida* con grande e vera passione.

Dessa interpreta la musica del Verdi con un eccezionale talento, e specialmente nel terzo atto ha dei momenti veramente deliziosi. Un sincero plauso mandiamo all'eletta artista che in quelle lontane contrade sa far tanto apprezzare l'arte italiana.

Asciutta di un rojello.

Il rojello detto di Baldasseria, che attraversa le Vie Pracchiuso, Tomadini, Treppo e Ronchi e va poi ai Casali di Baldasseria, sarà posto in asciutta nel giorno di giovedì 22 corrente, in causa dei lavori della chiavica di via Pracchiuso.

Alla Procura del Re

Ci scrivono da Castelnuovo Belbo (Monferrato) 18 settembre:

Dal Tribunale di Trapani il Regio Procuratore avvocato Centino Ronga venne testè tramutato alla Procura di Udine.

Egli è nipote all'avvocato omonimo professore della Università di Torino, nativi e possidenti entrambi di questo ameno e fertile paese in materia vinicola.

E' una persona di aspetto assai simpatico e di squisita gentilezza, che senza dubbio saprà tosto cattivarsi la stima e la benevolenza dei miei concittadini che sanno così bene rendere gradito il soggiorno di Udine a quei funzionari che provvengono da altre Provincie.

Utile a sapersi.

La Ditta Cappellari e Rizzani, proprietaria ed esercente della grande fornace a lavoro continuo fuori porta Aquileia — che s'inaugurò alcuni mesi or sono — avvertono la loro clientela non essere necessario, per chi voglia dare commissioni, recarsi fino agli uffici della Ditta medesima (Stradone di Palma, case Comuzzi) o sino alla fornace. Il telefono può risparmiare la strada con vantaggio dei clienti; poichè le ordinazioni si possono dare telefonicamente da qualunque punto della città dove siavi qualche abbonato al telefono.

Girando.

Abbiamo veduto nelle vetrine del negoziante signor Martinuzzi, in Mercatonuovo, le splendide cotta e stola, che molti parrocchiani della parrocchia di San Giorgio offriranno come omaggio al sacerdote don Giacomo Gravigi nel giorno del solenne suo ingresso, quale parroco in Bagnaria Arsa.

Don Giacomo Gravigi fu per ventitre anni quale mansionario nella parrocchia di San Giorgio; e quei parrocchiani lo vedono partire con dispiacere.

Sala Cecchini.

Questa sera e domani sera ultime rappresentazioni del Cinematografo.

Udinese ferito.

Antonio Michelin, narra il *Piccolo di Trieste*, di anni 26, da Udine, si era recato ieri, assieme ad un suo amico e compatriota, a bere un bicchiere di vino. Quando furono nell'osteria «Al Tamburino» in via dei Vitelli, per futile motivo, vennero a diverbio e l'oste li fece allontanare dal locale. In istrada, la rissa vieppiù si accese e il Michelini restò ferito dal suo compagno al braccio sinistro, con un triangolo, e dovette ricorrere alle cure dell'infermeria Treves, ove la ferita gli fu lavata e fasciata. Contro il feritore, ch'è il facchino Evaristo Giorgiutti, fu mossa denuncia all'autorità.

Esercizi di tattica.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, si svolse iermattina una operazione militare fra le truppe di presidio a Udine e Palmanova: da ambe le parti stavano un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Comandava la manovra il tenente colonnello del 12.o reggimento cavalleggieri Saluzzo qui di stanza. Le truppe di Udine (partito nero) uscite di quartiere alle cinque, marciarono per lo stradone di Palmanova e, lasciata poi la strada maestra proseguirono sopra viottoli campestri a Cortello e Vallesella.

Fu presso a questo casale che ebbe luogo il combattimento sopra un largo prato chiuso in tre lati dalle strade Udine - Palmanava, Lauzacco - Risano, Cortello - Risano; fu qui che dopo un vivo fuoco di fucileria la fanteria bianca si slanciò all'assalto dell'avversaria.

La cavalleria, meno qualche drappello, operava più a est dondo arrivava il rumore più forte prodotto dallo sparo dei moschetti.

Verso le nove e mezza la finta battaglia era terminata e, mentre gli ufficiali si radunavano a rapporto in mezzo al prato, i soldati si sparpagliavano nei fossi lungo la strada, sotto gli alberi, a ristorare le forze con qualche cibo. Alle dodici tutti erano di ritorno.

Presenziarono la manovra: il Generale cav. Pizzutti comandante il Presidio, il colonnello cav. Magni ed altri ufficiali.

Dichiarazione.

Mediante interposizione del signor Nicolò Variolo e per deferenza verso di lui, il signor Giuseppe Hocke desistette dal procedere giudizialmente contro Giovanni Minotti per le ingiurie che questi aveva pronunciate nel giorno 10 settembre corrente verso le 6 pomeridiane in Mercatovecchio.

Ora il sottoscritto dichiara formalmente di deplorare, come deplora, di aver pronunciato ingiustamente contro il sig. Hocke parole offensive, e lo ringrazia della data adesione di comporre la cosa privatamente.

Giovanni Minotti.

Il vino è cattivo consigliere.

Verso le 16 di jeri, l'esercente dell'*osteria del Torrente*, di fronte alla stazione ferroviaria, fu costretto a chiedere l'intervento dalle guardie di città e Municipali, per calmare certo Valentino Piccoli fu Giov. d'anni 28 da Coseano, giunto colla corsa delle ore 13 dall'Austria, il quale, preso dal vino e ritenendo di essere stato derubato di 35 fiorini, commetteva serii disordini, minacciando quanti erano presenti.

Recatisi immediatamente sul posto la guardia di città Giacomo Monai ed il vigile Vittorio Franceschini, cercarono di calmare quel forsennato: ma il Piccoli, invece, prese ad oltraggiare gli agenti con le parole: Canaglie! non sapete fare il vostro dovere!

L'arrestarono: e perquisendolo, gli si rinvennero, nascosti nella giacca, i danari che egli asseriva essergli stati rubati nella osteria medesima.

L'amaro Gloria.

Nella relazione di jeri sulla gita della Società operaia a San Daniele — gita cui non partecipammo — fu dimenticato un tratto di gentilezza del consocio Luigi Sandri di Fagagna. Egli servì ai gitanti, quando furono a Fagagna, il suo famoso *Amaro Gloria*: non se ne aveva bisogno per l'appetito — dice uno dei regalati: ma dimentica la massima che in tutte le cose allegre, per renderle, più gradite, bisogna mescerci un po'... di amaro!

Funebri.

Solenni riuscirono i funebri della compianta nobildonna Adele Ecrani co. Bordiga.

La cittadinanza vi compartecipò largamente, attestando così la viva compartecipazione al dolore del figlio, che si poco ebbe la ventura di restare qui in Udine unito alla sua mamma venerata.

A Lui rinnoviamo le espressioni della sentita nostra condoglianza.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. *Nel* **Collegio Paterno** *si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.*

Le lezioni sono impartite da appositi professori

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Per l'anniversario della morte

di

Zaccaria del D.r Ermanno Beltrame

—

Alla Egregia Signora

LUISA CORRADINI - BELTRAME

in S. Michele al Tagliamento.

Eccoci al 20 settembre da Lei e dalla famiglia Sua atteso quasi con trepidazione e col bisogno insieme di sentirsi rinnovare a tutte le ore e a tutti i momenti le svariate angoscie e i fremiti di quel giorno nefasto, di cui oggi cade il tristo anniversario.

Ma insieme a Lei e a' Suoi Cari, — parenti, innumerevoli amici, quanti abitano su queste sponde, con profondo cordoglio ricordano il Loro desiato **Carlo**, dalla bruna tinta, dall'occhio vivace, dal dolce sorriso, così miseramente a vent'anni strappato: con un brivido ricordano il senso generale d'incredulità alla prima voce dello strano, luttuosissimo caso; le ansie ad ogni notizia, che si sperava venisse a smentirlo; il cruccio al pensiero delle ambascie indicibili di Lei e di Loro tutti nelle ore travagliose di un'aspettativa crudele; lo strazio e l'abbandono all'annuncio dell'inesorabile fato. E, come manifestazione di universale rimpianto e di estimazione verace verso la Casa ospitale e benefica, tanto aspramente colpita, rimarrà a lungo impressa la muta, eloquente mestizia di un popolo intero intorno al Suo feretro, interrotta soltanto dai singulti del pianto alle commoventi parole dei vari affettuosi oratori.

Ed io in ispecie ricordo la celeste visione che là, nel sacro recinto, mi si presentò. Dalla tomba, così precocemente dischiusa, vidi risorgere la maschia figura del di Lui Avo, *Zaccaria Beltrame*, e — per lo immane spettacolo — sciogliersi in un fiume di lagrime, Egli, che in Lui avea voluto tramandare, col proprio nome, il cospicuo retaggio e la probità del casato: vidi risorgere le sembianze angeliche della di Lui Ava, *Carolina dei Bullo*, che, irradiata da una mistica luce, sulla sua casa aleggiava come un'apparizione divina, messaggiera di fede, di conforto, di pace.

Queste supreme evocazioni possano, Signora Luisa, essere balsamo all'acerbità del dolore, che oggi più che mai stringe tutti i Suoi intorno a Lei, centro del loro affetto e delle loro cure.

Mi abbia sempre per

Latisana, 20 settembre 1898

di Lei Dev.
C. M.

[illegible]

Si è spenta un'esistenza che prometteva circondarsi di una bella fama artistica, ed onorare la terra che le diede i natali: **Francesco De Mattia** è morto.

La Inesorabile ha reso immobili quelle mani che guidate dal sentimento del bello dell'arte, fino in lontane regioni mostravano il pregio dell'artista friulano, e che prometteva di dare di sè all'avvenire splendidissima prova.

Ora più nulla: solo il dolore atroce della moglie e di due bimbi, rimane testimonianza imperitura nella famiglia, della catastrofe che rapì al loro amore l'amato ed amoroso padre e marito.

A voi, poveri sciagurati, si rivolge ora commosso il cuor mio, senza vane esortazioni di rassegnazioni impossibili, ma fiducioso almeno che la grande stima ed amore che rendevano caro il povero estinto a tutti, siavi di conforto nell'estremo dolore. Ed ai figli l'augurio, che le doti del padre sian da essi come preziosa eredità raccolte, e compir possano quell'opera di lustro a cui la morte lo tolse!

Udine, 20 settembre 1898.

L'Amico
I. C.

—

Il De Mattia, dei Rizzi di Colugna, era un bravo artefice in oreficerie. Teneva due negozi e laboratori di orefice e gioielliere in Alessandria d'Egitto. Subito dopo l'attentato dell'Acciarito, presentò a S. M. Re Umberto un prezioso oggetto dell'arte sua, in testimonianza di gioia.

Notizie telegrafiche.

Un ammanco di trecentomila lire nella Tesoreria provinciale d'Aquila.

Aquila, 19. Il barone De Nardis, cassiere della Tesoreria provinciale, fu arrestato stamane per imputazione di peculato. La Deputazione provinciale che accertò un ammanco di 267.000 lire, per oltre a centomila delle quali s'era dichiarato regolarmente debitore verso la Provincia, lo sospese dall'ufficio, nominando un gestore temporaneo e prendendo una ipoteca di trecentomila lire sulle proprietà personali del cassiere Il prefetto ordinò maggiori indagini.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Nuovo spaccio di vino alla porta Aquileia

La Signora Michelutti Pia informa che il giorno 24 corrente aprirà uno spaccio di Vini nostrani e nazionali a prezzi modicissimi, adiacente alla porta Aquileia.

La sottoscritta nutre fiducia di essere onorata da numerosa clientela.

AVVISO.

Avendo assunto dietro accordo col Sig. Giuseppe Naglos la Rappresentanza per il Friuli del seme-bachi proveniente dal premiato **Istituto Bacologico Susani,** *mi pregio avvertire i Sig. Clienti ed il pubblico che le sottoscrizioni si ricevono al mio domicilio in* **Udine.**

ULISSE CORONA
Via Cussignacco N. 37.

VENDITA FUSTI VUOTI

Presso la Ditta **Eugenio Cucchini, suburbio Gemona,** rimpetto i magazzini Pecile, si trova in vendita *un grande numero di fusti vuoti di varie grandezze e in ottimo stato,* **a prezzi convenientissimi.**

Domenico Rubic

Ottonaio e bandaio

Udine — Via Poscolle N. 16 — **Udine**

VENDE

Motrice per filanda in ottimo stato.

Pompe d'incendio su carro, complete.

Pompe per travaso di vini e liquori.

Pompe per birra, per cisterne e pozzi profondi d'ogni sorta.

Imbuti Gloria automatici per imbottigliare, ed apparecchi automatici per mastelli.

Grande deposito **Cucine Economiche** e stufe d'ogni genere.

Lucernai in ghisa per dar aria e luce ai granai e soffitte.

Apparecchi inodori per **latrine e vaschette** ghisa smaltate.

Tubi gomma in sorte, con spirale e senza.

Si assume impianti di parafulmini e riparazioni.

Eseguisce qualunque lavoro di bandaio, ottonaio, tutto a prezzi onestissimi.

DOMENICO RUBIC.

Liquidazione di merci

I sottoscritti assuntori della cessata ditta PITTANA e SPRINGOLO notificano, che destinato per la stagione invernale di bene assortire detti negozi con tutta merce fresca, metteranno col giorno di **Lunedì 17 settembre** *corr.* **in liquidazione** *tutte le merci ivi esistenti.*

Tale liquidazione verrà fatta a prezzi ridottissimi avvisando che in specie abbonda l'articolo fine.

Udine, li 17 settembre 1898.

G. Tam e Comp.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Deposito Lastre - Terraglie - Vetrerie

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — **UDINE**

LUCI da specchio — LASTRE colorate - smerigliate - rigate — DAMIGIANE impagliate — BARILI di vetro — BOTTIGLIE nere — TURACCIOLI Spagna — MACCHINE da imbottigliare — ARTICOLI d'ogni specie — SPINE per botti — LAMPADE da tavolo e d'appendere d'ogni **forma** — TUBI da petrolio **fini** e da **Gaz incandescente** — TUBI per latrine o acquedotti — FUMAIUOLI per caminetti — LETTERE di **vetro** per insegne e Vetrine — FIASCHI da Chianti — MASTICE per Lastre — DIAMANTI da tagliar lastre.

TAPPETI — NETTAPIEDI di **cocco** — SOTTOTAVOLI — PERSIANE — CARTA PAGLIA — SPAGHI - CORDAGGI.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

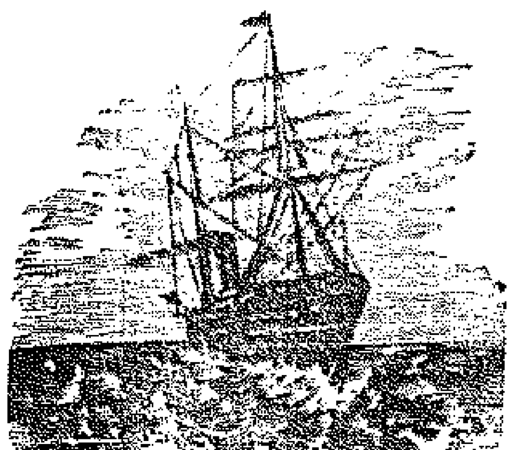
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

Medico e medicine a bordo gratis - Carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Il 30 SETTEMBRE 1898 (Piroscafo celere Postale)

SEMPIONE

Per Rio Janeiro e Santos

1 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)

ORIONE

15 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

I passeggieri di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0,0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciotta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileja N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100 000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

Premiati Stabilimenti Chimico-Farmaceutico a Vapore

Per la Fabbricazione

DELLE

Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI & COMP.

BOLOGNA - PESARO - TORINO

A tavola bevete sempre l'Acqua *Vichy Giommi* che ottenne le più alte onorificenze, ed i certificati i più lusinghieri dalle primarie notabilità mediche.

Le Acque degli Stabilimenti *A. Giommi e Comp.* corrispondono perfettamente nella loro composizione e nell'azione terapeutica alle omonime naturali.

Vendita al dettaglio presso tutte le farmacie — all'ingrosso presso la Ditta — A. FABRIS — rappresentante esclusiva per Udine e Provincia.

IMPORTANTE

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Prima dell'applicazione

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della D. ra ZEMPT F.RERES furono premiati in varie Esposizioni con diploma d'onore e medaglie d'oro non esclusa il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 2,[illegible] franco di tutto.

Premiata profumeria ZEMPT FRERES

5 Galleria Principe di Napoli

Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Dopo l'applicazione

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9 10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19 45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**
Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia*

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI & C. — MILANO